

Racconto del nonno Daniele nato nel 1939

Trascritto da Filippo Maggiali nell'aprile 2018

All'inizio della guerra avevo un anno, vivevo a Rivalta con i miei genitori e le mie sorelle, ricordo che avevo molta paura e quindi dormivo con i miei genitori. Non ho mai incontrato dei partigiani, ho visto da vicino i tedeschi quando per una settimana hanno dormito nella casa della mia famiglia, ci mandarono via tutti, ricordo che cagarono nel letto dei padroni di casa.

Ci sono stati alcuni momenti difficili: quello che mi è rimasto più impresso è stato quando uccisero il mio cavallo, lo avvelenarono, ricordo tutti i dettagli, provai moltissima rabbia: mi ricordo i suoi occhi, si vedeva che soffriva. Perché nell'aprile del 1945, verso la fine della guerra, i tedeschi nella ritirata sparavano e avvelenavano i cavalli e le mucche per causare più danni possibili. C'era molta fame e un intero cavallo poteva sfamare una famiglia per settimane. Mi ricordo anche che rubavano le biciclette, per fuggire più velocemente, e che rubavano tutto il cibo che trovavano.

Un'altra volta mentre io, la madre di un amico e sua sorella, stavamo andando al cimitero, abbiamo sentito il rumore di un Caccia, noi ci buttammo nel fosso, per non farci vedere, ma ci accorgemmo che non volevano sparare a noi, ma ad un uomo con il suo cavallo, il cavallo morì, ma il signore invece si salvò buttandosi in un fosso. Mi ricordo anche di Pippo, che bombardava se vedeva delle luci, infatti chi fumava anche una sigaretta, per sicurezza la spegneva.

Infine, verso la fine della guerra ho assistito ad una sparatoria a quattro tedeschi che si erano barricati in una casa.

Ricordo benissimo il 25 aprile, perché il mattino arrivarono dalle montagne uomini e donne partigiani, cantando "O bella ciao" o "Bandiera rossa". Durante la mattinata siamo stati sul ciglio della strada a cantare e a festeggiare.

Una cosa che mi è rimasta molto impressa è che i contadini infilarono negli elmetti dei tedeschi dei manici e li usavano per raccogliere il letame e ripulire i pozzi neri.